Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — *LOCARNO, 30 Aprile 1910* — Fasc. 8

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: *Luigi Credaro,* il nuovo ministro dell'istruzione in Italia — L'iniziativa privata nella lotta contro l'alcoolismo — Castello di Ferro (Cont. e fine) — Elenco dei libri nel Museo pedagogico alla Scuola Normale Maschile in Locarno.

LUIGI CREDARO

il nuovo ministro della pubblica istruzione in Italia.

La recente crisi ministeriale in Italia ha portato alla direzione dell'istruzione pubblica nella nazione nostra vicina un uomo eminente per l'ingegno, per la coltura e per i meriti grandi nel campo della scuola alla quale ha dedicato si può dire tutta la sua vita, perchè la sua azione, anche nella politica, fu sempre diretta allo scopo nobilissimo del miglioramento della scuola per la quale fece, e come privato e come uomo pubblico, tutto quanto gli era possibile. Anche nel Cantone Ticino l'opera di quest'uomo d'un'attività singolare non è nè sconosciuta nè rimasta infeconda, poichè fu due volte chiamato a presiedere gli esami delle nostre Scuole Normali mentr'era direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione l'on. Simen. Gli uomini più colti del nostro paese ebbero sempre di lui la più alta stima, ed è a nostra cognizione che il direttore attuale di quel Dipartimento, l'on. Garbani Nerini, aveva iniziato le pratiche per chiamarlo a far parte della Commissione di sorveglianza delle Normali in sostituzione del compianto onor. Pioda. Difficoltà insormontabili non permisero che quelle pratiche approdassero ad un risultato favorevole, e fu nominato invece il D.r Giovanni Censi, la cui opera alle Normali era tutta informata ai concetti dell'on. Credaro. Nessuna meraviglia quindi che l'arrivo di quest'uo-

mo al seggio ministeriale abbia colmato di gioia tutti gli animi che s'interessano per la scuola e più di tutti i maestri italiani. Infatti il valoroso giornale scolastico *I Diritti della Scuola* saluta il lieto evento con uno scritto pieno di entusiasmo e di speranza, che noi siamo ben lieti di poter quì riprodurre:

« Non c'è insegnante, in Italia, nè vero amico della scuola, che non saluti con un palpito di gioia e di speranza la nomina di Luigi Credaro a ministro della Pubblica Istruzione. Nessun uomo al pari di lui è preparato all'altissimo ufficio dalla consacrazione di tutta la sua vita allo studio delle dottrine pedagogiche, all'esperienza della scuola in tutti i suoi gradi e aspetti. Anche come uomo politico, egli è rimasto sempre un pedagogista, ha sempre veduto i vari problemi della vita pubblica attraverso quello che è condizione e fondamento di ogni altro: il problema dell'educazione nazionale. Per lui, il partito a cui appartiene, il radicale, deriva precipuamente la sua forza e le sue finalità dalla scuola. « Noi radicali — ebbe a dire in una solenne occasione nel novembre scorso — siamo in dovere di ingaggiare la battaglia scolastica; noi dobbiamo essere il partito della cultura, o non essere ».

«Ma ragioni di particolare compiacenza hanno i maestri per l'assunzione dell'on. Credaro al governo. Per essi, egli rimane sempre il fondatore dell'Unione magistrale nazionale, colui che la guidò nelle sue prime e più gloriose battaglie; ed è dunque qualche cosa di se medesimi, della loro anima collettiva, dei loro ricordi più belli, che essi vedono salire oggi con lui i fastigi del potere; è un po' come se la loro stessa bandiera, la bandiera dell'Unione magistrale, venisse piantata dalle mani di lui sopra una vetta aspramente conquistata.

«Essi lo rivedono. il duce, in quegli anni di fiammanti entusiasmi e di subiti sconforti, fermo e sereno al timone dell'Unione, conscio di sè e della meta, operoso, tenace, inflessibile; lo riascoltano negl'impeti rudi della sua parola tagliente, che scolpiva le idee, che scavava il cammino nella roccia, che richiamava il senso della misura e della praticità tra le dispute acri e gli scampanamenti retorici.

«In questi ultimi anni, è vero, egli si era come appartato dalla nostra lotta; ma per inseguire un altro ideale, che è come il coronamento del primo: per dare al maestro, insieme con una condizione economica più sicura, una più larga preparazione intellettuale, che lo rendesse sempre più degno della grande missione sociale che gli è affidata. Sono, in fondo, due momenti di una medesima azione, due gradi

di una medesima scala. Prodottosi in molta parte per opera sua, il profondo risveglio della loro coscienza di classe — ci piace di trascrivere le parole che pubblicava su queste pagine Raffaele Resta fin dal dicembre 1908 — i maestri, i così detti *barbari* della coltura, « picchiarono alle annose e pesanti porte dell'Università, vi si affollarono dietro, e, con un urto vigoroso, superando le resistenze del pregiudizio e del monopolio, si aprirono un varco, affermarono, iniziale, il loro diritto alla cittadinanza universitaria. In tal modo venne il R. Decreto 19 gennaio 1905, con cui s'istituiva la Scuola Pedagogica (giacchè così e non altrimenti vogliamo chiamarla), così l'Uomo, che era stato « costruttore e pilota » della nostra massima organizzazione, che era stato l'educatore vigile e sapiente della nostra coscienza di classe, effettuava a favore dei maestri un altro piano del suo nobile imperalismo, l'imperalismo con cui Luigi Credaro ha guidato l'esercito magistrale verso il regno della libertà, pratica e spirituale »

«A questa continuità dell'opera sua, Luigi Credaro non verrà meno certamente, anche dal nuovo posto da ministro. Altra volta egli fu alla Minerva, come sottosegretario di Stato con l'on. Boselli, e non smentì certamente se stesso. Iniziarono, allora, questi due uomini, tra difficoltà e resistenze innumerevoli, un riordinamento di tutti i servizi del Ministero; studiarono la creazione di un Ispettorato forte e autorevole, per la riforma dell'amministrazione centrale in armonia con quella provinciale, con medesimezza di fini e comunanza di ruoli; prepararono disegni di legge in modificazione della legge Orlando, sugli asili d'infanzia, sui convitti nazionali e il loro personale, sulle fondazioni scolastiche; ridiedero vigore alla legge Orlando, la quale languiva inoperosa, specialmente nella parte riguardante gli aumenti ai maestri e i rimborsi ai Comuni. Disgraziatamente, l'on. Credaro venne allora travolto, con tutto il ministero Sonnino, da un'improvvisa bufera politica, dopo soli cento giorni di governo. Gli sarà ora consentito un più lungo e fortunato esperimento?

«Non nascondiamo che avremmo preferito vedere il nostro antico capitano al potere in un Ministero prettamente radicale, anzichè in quello un po' di stile composito messo insieme dall'on. Luzzati, sotto la tutela sospetta e non certo disinteressata dell'on. Giolitti. E ci vien fatto di domandarci se le sue buone intenzioni non si spunteranno contro l'anormalità della presente situazione politica, contro l'oscura reazione di una Camera legata mani e piedi a un uomo, incapace di un lavoro efficace e sereno, lontana e quasi avulsa dalla coscienza del Paese. Ma ci conforta la considerazione che, con l'on. Credaro, non è soltanto l'uo-

mo, ma il suo partito, che consente di dividere le responsabilità del potere; vi consente dopo una lunga serie di trattative, fatte sui programmi più che sulle persone. Certo è che, se si prescinde dalle condizioni politiche e parlamentari, dal punto di vista scolastico il compito che attende il nuovo ministro dell'istruzione non potrebbe essere più glorioso e seducente, per un uomo desideroso e capace di affermarsi con una profonda opera di riforma e di rinnovamento. L'opinione pubblica è ormai compresa della necessità e dell'urgenza di risolvere il problema della scuola; l'on. Daneo ha già concretato un disegno di legge che, se non avesse altro merito, ha servito a suscitare discussioni feconde, a chiamare a raccolta per una prossima battaglia le file magistrali, le classe lavoratrici e i partiti. Ora che a questo felice incontro di circostanze viene ad aggiungersi l'uomo che più di ogni altro è in grado di trarne il massimo profitto, non ci par davvero arrischiato presagire che sta per aprirsi alla scuola un periodo di fortunate e benefiche conquiste. Che se il nuovo ministro dovesse fallire alle nostre aspettazioni, noi assisteremmo stupiti e addolorati, non soltanto al fallimento di un uomo caro al nostro affetto ed alla nostra gratitudine, bensì a quello delle più nobili fedi e delle più legittime speranze della classe magistrale e della scuola italiana.

«Vada a lui, a Luigi Credaro, in quest'ora di grandi trepidazioni, e gli sia di conforto e di incitamento, il saluto augurale di tutti i maestri, che attendono ansiosi la sua nuova parola, annunziatrice di propositi lungamente maturati, per dare a lui tutta la loro collaborazione, sincera e devota, con quel fervore di fede operosa che egli stesso ha saputo accendere nei loro cuori.»

ANNIBALE TONA.

L'iniziativa privata nella lotta contro l'alcoolismo

Lo Stato, — mercè il diritto di legiferare, — potrebbe molto contro l'alcoolismo. Il pauperismo, il vagabondaggio, il delitto, l'avvilimento e la demoralizzazione delle masse, trovano, bene spesso, la loro radice nell'alcoolismo; epperò lo Stato sarebbe anche direttamente interessato nella lotta; tanto più che gli oneri per assistenze, nonchè per il mantenimento dei manicomi e delle case criminali sono aumentati e aumentano in modo impressionante. E le migliaia di pazzi e di criminali, internati negli istituti dello Stato non solo lo aggravano di ingenti spese, ma indirettamente gli procurano altri danni privandolo di tante energie, le quali, — in istato normale, — potrebbero contribuire al benessere generale.

Ma, in molti paesi, gli è solo in virtù di questo vizio popolare, — o meglio delle centinaia di milioni ch' esso produce che si può stabilire l'equilibrio del *budget;* senza contare, che, spesso, le piccole nonchè le grandi influenze, al servizio del commercio di bevande alcooliche, legano le mani anche allo Stato.

Ond'è che, finora, disgraziatamente, la maggior parte dei governi non partecipò alla reazione contro l'alcool, e lasciò il grave compito alla iniziativa privata, rappresentata, in generale, dalle Società di temperanza o da leghe antialcooliche.

L' iniziativa privata costituisce dunque il fondamento, la base della profilassi antialcoolica, e ad essa dobbiamo i primi successi. Senza la sua azione nè gli Stati Uniti, nè il Canadà, nè la Scandinavia, nè le Colonie Australiane (per non accennare che quei paesi nei quali sono state concretate delle serie legislazioni sulle bevande) non avrebbero percorso tanto cammino sulla via dell'antialcoolismo.

Ma perchè l' iniziativa privata possa raggiungere il trionfo definitivo e durevole, necessita che la sua azione non sia unilaterale, ma varia, multipla: bisogna che essa penetri ovunque

si infiltra il veleno alcoolico e non si limiti alla propaganda a mezzo di conferenze o della stampa. E' necessario che l'azione discenda nella pratica e si diffonda nella vita sociale e famigliare: importa che essa influisca sulla prima età del fanciullo: urge che segua l'adolescente al liceo o all' università, alla caserma, all'officina, al campo, e sopratutto che si eserciti sull'adulto, specie nel periodo in cui esso si crea una famiglia. Infine essa deve immischiarsi nei pubblici affari, interessare, smovere e spingere i legislatori, e sostenere l'ardore, spesso assopito, dei poteri amministrativi.

L' iniziativa privata contro l' alcoolismo, deve svolgersi precipuamente:

I. Colle società di temperanza o d'astinenza
II. Colla protezione ed educazione dell'infanzia
III. Colla propaganda nell'armata
IV. Coll'intervento dei capi delle grandi industrie
V. Col miglioramento dei salari, degli alloggi, del nutrimento
VI. Colla sostituzione delle bevande veramente igieniche a quelle snervanti, fermentate o distillate.

I. *Società di temperanza.* Le prime si sono costituite negli Stati Uniti, a New York, Boston, in sul principio del secolo scorso, e, attualmente ne esistono colà diverse migliaia, con oltre 6,000,000 di aderenti. In Inghilterra ci sono più di 4,000,000 di adulti affiliati a società di astinenza, e oltre 150 mila in Isvezia. La Norvegia ha pure delle potenti società di astinenti, oltre 10,000, che raccolgono la decima parte della popolazione.

Le società antialcooliche si fondano, le une, sul principio della temperanza, cioè sull' uso moderato delle bevande alcooliche di qualunque specie; le altre su quello dell'astinenza limitata alle bevande distillate; altre, infine, pongono per principio l'astinenza totale. La loro propaganda si effettua a mezzo di riunioni, di conferenze, di congressi, di giornali; e si verifica con soddisfazione, come esse siano pervenute, in diversi Stati

(Inghilterra, Stati Uniti, Scandinavia, Svizzera) a far giungere i loro desiderata nei parlamenti a mezzo di deputati o di ministri simpatizzanti o affiliati.

E qui registriamo, come la nostra Svizzera siasi messa, un'altra volta, sulla buona via col proibire la distillazione dell'*absinth*, veleno potente, che istupidisce e inebetisce le migliaia di individui sul fiore degli anni.

Nell'Europa centrale e meridionale le Società antialcooliche sono appena sorte: così, per es., in Francia esse non enumerano che 40,000 associati circa. Anche la Svizzera ne conta e facciamo voti che la loro benefica influenza si diffonda ovunque il male ha messo radici profonde.

II. *Protezione ed educazione dell' infanzia.* E' ormai riconosciuto e generalmente ammesso che la causa più comune dell'abbandono dell'infanzia va ricercata nell'alcoolismo. Gli alcoolici, per soprammercato, si assumono il disgraziato incarico di fornire un forte contingente d'individui fisicamente sformati, deboli, nani, epilettici, degenerati, delinquenti nati. D' altra parte, i discendenti di alcoolici, per la triste sorte della ereditarietà, hanno, fino dall' infanzia, una tendenza morbosa, istintiva, che li spinge a eccedere nell'uso delle bibite alcooliche.

Epperò necessita, non solo raccogliere questi sgraziati, ma benanco sottrarli, col mezzo di una educazione efficace e speciale, alle fatalità ereditarie che li perseguitano: Il che si otterrebbe allevandoli nell'astinenza totale, ponendoli in istituti o in famiglie dove è praticata l'astinenza.

L' iniziativa privata ha creato, nei paesi anglo-sassoni, numerose società di ragazzi, nelle quali regna l'astinenza totale. Sono le celebri Leghe della Speranza, che raccolgono la bellezza di oltre 3,000,000 di aderenti.

Ora, però, si preconizza l' insegnamento antialcoolico nella Scuola e qualche Stato l' ha di già introdotto: così ben 40 circoscrizioni degli Stati Uniti hanno fissato nelle loro leggi l' insegnamento obbligatorio della temperanza, sicchè esso viene impartito a ben 16,000,000 di ragazzi nelle scuole americane.

Analoghe disposizioni sono in atto nel Canadà, nella

Svezia, nella Norvegia. Nel Belgio, per iniziativa degli ispettori scolastici, si sono fondate numerose società scolastiche di temperanza, e il ministero dell' istruzione pubblica, ha reso obbligatorio l' insegnamento antialcoolico nelle scuole primarie e medie. In Francia tale insegnamento è pure obbligatorio nelle scuole primarie, nei licei, e nelle normali. In Olanda non lo è che nelle normali.

Come si vede, l' insegnamento antialcoolico, obbligatorio nella scuola, va acquistando terreno; ed è bene che così sia, inquantochè esso, — secondo il nostro debole avviso, — è veramente educativo e destinato a dare all'individuo non meno che alla società frutti assai migliori e più copiosi che non certi altri insegnamenti aridi, astrusi, che, con poco profitto, — quando pure non sia con danno, — si rivolgono solo all' intelletto.

E qui, — alla vigilia (?) d' un riordinamento nei programmi delle nostre scuole, — cadrebbe in acconcio questa domanda: Ciò che, — nell' interesse generale, — si pratica nelle scuole di altri paesi, perchè dovrebbe essere da noi trascurato?

In tale questione ci sarebbe tutto da guadagnare, e nulla da perdere, tanto più che. . . l'on. Gabuzzi non c'entra.

F.

CASTELLO DI FERRO

NOVELLA PER I GIOVINETTI

DI MARIA WYSS

(Continuazione e fine v. Fascicolo 6).

Renata corse nel salotto da pranzo. La nonna giaceva nella sua poltrona; gemeva affannosamente e le mani le sussultavono in grembo. Renata rimase come impietrita a fissare quella figura abbattuta. Ad un tratto quegli occhi velati si rianimarono. La nonna guardò Renata come in atto supplichevole, e poi la finestra attraverso la quale brillava il tramonto d'oro pallente. Renata vide il suo respiro faticoso; andò alla finestra e la spalancò. Il fresco della sera entrò a larghe ondate, ristoratore. La nonna respirò due, tre volte, stese ambe le mani e mormorò: " Come mi fa bene ! „ Poi ricadde contro la spalliera e non si mosse più.

Renata stava alla finestra e non osava fare alcun movimento. Quella grande solitudine le faceva spavento; respirò finalmente quando Lucia entrò nella camera e si chinò sulla nonna.

" Gesù Maria ! „ gridò. " E' morta. Chi l'avrebbe pensato ! Un momento fa essa era ancora di sopra cogli uccelli. Prega per lei, Renata, prega ! „

E Lucia cadde sulle ginochia e incominciò a recitare una lunga preghiera dei morti. Renata non poteva staccare gli occhi da quel volto tranquillo che spiccava così bianco e quieto nell'ombra della stanza. Si aggrappò a Lucia piangendo e singhiozzando. " Conducimi via, conducimi via ! ho tanta paura ! „

Lucia la portò a letto, ma Renata non potè dormire. Fin tardi nella notte fu un andare e venire continuo nella casa, e quando finalmente tutto fu quieto, essa fu presa da un selvaggio terrore e rimase così, tremando in tutte le membra, fino al crepuscolo del mattino. Allora scappò fuori nel cortile ancora semi oscuro, e per la prima volta si fece la domanda:

« Potrò riveder Carla, adesso ? »

Per intanto nessuno si occupava della fanciulla. Tutto il giorno fu un andare e venire di gente nel castello. Renata era nella rotonda e guardava le persone che entravano nella corte.

Verso sera arrivò anche una carrozza dalla quale discesero lo zio Paolo e uno straniero, che fu presentato come un cugino di sua madre. Renata condusse quei signori nella camera mortuaria, ma rimase paurosa sulla porta. Udì però lo zio Paolo che diceva: Ha dovuto aspettare a lungo la poveretta, prima di poter seguire il figlio suo. Ora è contenta! » Queste parole fecero sopra Renata una profonda impressione. Così anche la nonna stava ad aspettare qualche cosa; e Renata sapeva per esperienza che cosa significasse ciò. Una grande pietà per la morta le riempì il cuore e cancellò l'ultimo rimasuglio di corruccio che ad onta di ogni buona volontà non aveva mai potuto soffocare.

La sera, mentre stava a tavola con quei signori, lo zio la fece raccontare. Ma zio Paolo s'accorse subito che la nipotina doveva esser vissuta come una piccola selvaggia, e risentì come un rimprovero della coscienza; in realtà era stato lui a condurre Renata al Castello di Ferro.

"Che cosa desidereresti tu ora sopra ogni altra cosa?„ le domandò prendendo quel volto profilato tra le sue grosse mani.

"Andare da Carla!„ rispose subito Renata alzando gli occhi luccicanti.

"Carla? Chi è Carla?„

Allora Renata si mise a narrare appassionatamente e in tutti i particolari le sue relazioni tristi e liete col mondo esterno. Zio Paolo ascoltò attentamente, e quando Renata tacque aspettando, per consolarla le disse che avrebbe parlato col tutore che doveva arrivare l'indomani, e che forse essa avrebbe potuto entrare in una scuola insieme con Carla.

Renata restò delusa, ma non osò ritornare sull'argomento, era anche troppo stanca; le conseguenze della notte passata insonne si facevano sentire. Lucia dovette portarla via da cena già mezzo addormentata e metterla nel suo letto, dove ben presto s'addormentò di un sonno profondo. Poco dopo s'udirono note voci echeggiare nella cucina e zio Paolo che aveva appunto incominciato a rivedere le carte della baronessa, dovette con grande rammarico interrompere la sua occupazione.

Il signore e la signora Rossi entrarono, e il primo andò senza tanti complimenti al suo scopo, che era nientemeno che questo: se gli sarebbe stato concesso di adottare Renata come figlia, nel caso non si presentassero parenti più prossimi. Zio Paolo, da accorto uomo d'affari, vide subito i vantaggi di que-

st'offerta e manifestò i suoi vivi ringraziamenti, ma poi aggiunse estendendosi nei particolari, che si aspettava per l'indomani il tutore di Renata che dimorava in paese lontano, e dal quale dipendeva la risoluzione definitiva. Non era però probabile che egli volesse prender seco la fanciulla, perchè aveva già a provvedere a dieci suoi figli. Il cugino Toni era fuori d'ogni questione; era nubile e costantemente in giro, non poteva quindi occuparsi di una bambina. A lui stesso poi, la moglie aveva assolutamente proibito anche di pensare a cose simili. Ne aveva abbastanza di tormenti dalla sua nevrastenia. Non rimaneva che un'uscita: collocare la bambina in un buon Istituto.

Ma qui la signora Rossi entrò a interrompergli il discorso: "No, no; questo non si può; questo Ella non deve farlo a nessun patto. Renata è troppo giovine per entrare in una scuola; ed ha troppo bisogno di affetto. Pensi soltanto alla vita sconsolata che la fanciulla ha dovuto passare qui. Nessuno si curava di lei con un po' d'affetto; fu strappata a forza da tutto ciò che poteva dare un po' di gioia al suo cuore infantile; e dovette perdervi il suo buon umore e, ciò che è peggio, la sua salute. Renata adesso ha bisogno anzitutto di una madre e di un po' di affezione di famiglia. Se la bambina le è cara, le procuri questo, e pensi che io sono in grado di indicarle dove si possa trovare."

"Cara mia, il signor zio vorrà certo mettere una buona parola per noi presso il tutore," interruppe il signor Rossi volgendosi alla sua moglie un po' eccitata. "Intanto vogliamo pregarlo che non dica nulla a Renata della nostra visita. Forse questo le risparmia una delusione, per lo meno una penosa aspettativa."

La madre, prima di andarsene, non potè a meno di volgere uno sguardo alla piccola dormiente inconscia di tutto. Quando vide quel volto dimagrito e pallido, gli occhi le si inumidirono.

"Che non si possa semplicemente prendere nelle proprie braccia un piccolo esserino così, e portarlo via, portarlo là dove il suo cuoricino abbia a trovarsi un po' bene e al caldo! Credimelo, marito; io non la lascio andar via la bambina, neanche se dovessi mettermi in ginocchio davanti al tutore."

Il signor Rossi si pose a ridere, e disse che sarebbe stato un bel quadro; ma in fondo anch'egli ci teneva a prender con sè la bambina tanto quanto sua moglie.

Il tutore arrivò; la baronessa venne deposta nella tomba senza pompa alcuna, e nel villaggio si sparse la notizia che

Renata era diventata padrona del castello e ricca ereditiera. Infatti la baronessa aveva lasciato la fanciulla erede universale; a lei appartenevano il castello, le vaste distese di terreno ed una grossa sostanza che s'era venuta accrescendo per il semplice tenore di vita della baronessa. Nel testamento era espresso il desiderio che Renata, dopo la morte della nonna fosse collocata nel severo Istituto di Santa Caterina, dove sarebbe stata educata colle fanciulle nobili del paese. Una viva discussione si accese tra lo zio Paolo ed il tutore, intorno a questa clausola. Il primo era incondizionatamente per l'Istituto, perchè si dovevano rispettare le disposizioni della morta; l'altro diceva che prima di tutto si doveva aver riguardo ai vivi, e Renata era troppo piccola e troppo gracile per essere mandata in una scuola così grande.

Sfortunatamente Renata aveva udito lo scoppio della discussione. Fuori di sè, rientrò precipitosamente nella sua stanza e si pose a piangere disperatamente. Lucia la trovò distesa al suolo, sorda ad ogni ragione, e così desolata, che si sentì spezzare il cuore. Si recò dai due signori che stavano discutendo, e disse recisamente:

"Renata piange da morirne, se loro non le conducono issofatto la signora Rossi. E' là distesa nella sua camera; vedano loro, se possono acquetarla!„

I tre signori la seguirono nella cucina e nella stanza di Renata. Il cugino appena udì il singhiozzare di lei, giunto dinanzi alla porta, volse le spalle; quelle cose non poteva sopportarle. Zio Paolo escì in rimproveri e ragionamenti, e ordinò alla bambina di alzarsi issofatto e di comportarsi decentemente. Il tutore levò la fanciulla dal suolo, e con lei si pose sulla sedia più vicina. Doveva aver compreso ch'egli le voleva bene e teneva dalla sua parte, perchè lo abbracciò pregando: "Non alla scuola! Dalla mamma — dalla mamma!„ L'angoscia scuoteva la sua personcina sottile in modo che appena poteva parlare. Il tutore fu preso da una profonda pietà per la piccola. La posò sul suo lettone, e s'affrettò ad andare dai Rossi. Zio Paolo camminava su e giù per il cortile imprecando, e Renata piangeva finchè giacque là sfinita, e solo più non s' udiva che di tempo in tempo un singhiozzo secco, a sbalzi che agitava la sua testa stanca. Finalmente entrò di nuovo il tutore, e si chinò su di lei: "Ti porto la tua medicina, piccola ostinatella. Prendila!„ e si fece da parte. Dietro di lui stava la mamma che prese la sua piccola bambina dolcemente fra le braccia.

Un'ora più tardi Renata, condotta a mano dalla madre,

lasciava il Castello di Ferro. "Non ci ritornerò mai più?„ domandò la bambina quando passato il ponte levatoio che scricchiolò, si trovarono nel parco.

"Mai più sola, carina. Adesso noi siamo una dell'altra, e non vi sarà più separazione.„

Renata si strinse sempre più a lei. Le parve un sogno quando, oltrepassato per la prima volta il cancello del parco, si trovò fuori sulla strada e di là vide brillare le finestre rischiarate della villa Rossi. Wolf che presentiva il lieto avvenimento, correva innanzi abbaiando di gioia; e infine comparve Clara che era stata a lungo in attesa, ed ebbe luogo un ritrovo così lieto e felice da non potersi descrivere.

Il tutore aveva vinto l'opposizione di zio Paolo. Renata poteva restare presso la mamma. Il signor Rossi si assumeva fino alla maggior età di lei, l'amministrazione del castello e dei terreni annessi. Poteva andare a scuola insieme con Carla, curare il fratellino, e passeggiare a mano della mamma. Essa non dimenticò a chi è debitrice della sua felicità, e nella gradazione del suo affetto, subito dopo la sua nuova casa viene il tutore. Essa gli scrive lunghe lettere piene di giubilo per la vita ricca e bella che le si è spiegata dinanzi sotto la guardia della madre. E parecchi anni più tardi, quando fu legalmente immessa nella sua eredità, manifestò un desiderio che s'era a poco a poco venuto maturando in lei. Nel castello solitario dove s'era per tanti anni aggirata tanta tristezza e tanto soffrire, doveva entrarvi una vita piena d'ammirazione. Piedini di fanciulli dovevan trotterellare sul lurido pavimento del salone degli uccelli, voci argentine giubilare nel parco, piccole anime aprirsi alla felicità e alla gioia. Ce ne son tanti di poveri bambini, lassù nella solitaria valle Verzasca.

"Adesso lo so, mamma, a che cosa mi hanno giovato i giorni di solitudine nel Castello di Ferro. Sono essi che mi hanno messo nel cuore la pietà per i bambini che crescono senza una casa, senza gioia e senza amore, e il desiderio di procurar loro una casa così riscaldata e così bella come quella che ho trovato con te, mia cara, adorata mammina.„

La signora Rossi manifestò il suo consenso con un muto abbraccio, e coll'aiuto suo e del marito il sogno di Renata si compì, e il castello fu trasformato in un Asilo per gli orfani. Le persiane si aprirono, le gallerie furono messe in ordine e cambiate in ampie verande. Aria e sole fecero la loro entrata trionfale nei locali rimasti per sì lungo tempo chiusi. Carla e Renata si trovavano nel salone dei ritratti; in un baule nella

camera della baronessa avevano scoperto la tela che era stata tagliata fuori dalla sua cornice. Ambedue sapevano, senza bisogno di domandare, chi avevano davanti in quel ritratto. "Com' è bella!„ disse Carla quasi con devozione, "e come tu le rassomigli, Renata!„ Questa mirava con gli occhi umidi il volto splendente di gioia della giovine sua madre. In realtà non aveva mai conosciuto quei neri occhi quand'erano così pieni di felicità incontrastata; ma quel sorriso aperto lo conosceva, e anche quei capelli lucidi ch'essa aveva da bambina accarezzati con tanta gioia. "Vogliamo provare, se ci sta ancora nella sua cornice?„ domandò Carla; ma Renata scosse il capo: "Oh, no; il ritratto vorrei averlo lassù nella nostra stanza; mammina si sentirebbe troppo sola qui. Mi pare che non ci stia bene qui; e noi le vogliamo pur tanto bene, n'è vero Carla?„

Così il ritratto della madre fu portato via dal salone degli avi Paravicini, e trovò una casa ben riscaldata come i vivi l'avevano desiderata e trovata per sè.

La casa Rossi parve ben presto un magazzino merci: lettini per fanciulli, giocattoli, biancheria da tutte le parti. Carla, beata, cacciava le mani dappertutto in quella confusione: il volto di Renata brillava di una felicità intensa. Il giorno dell' inaugurazione essa stette a lungo davanti al ritratto della giovine madre, collo sguardo fisso nel bel volto di lei: — "Io voglio riparare,„ disse dal fondo del cuore, "riparare e rappacificare. Tu mi dai la tua benedizione, non è vero? Se i nostri ritratti mancano nella sala degli avi, parleranno le nostre opere e assicureranno al nome dei Paravicini l'amore delle generazioni venture.„

FINE.

Elenco dei Libri costituenti la Biblioteca dell'Esposizione Scolastica permanente alla Scuola Normale Maschile in Locarno

Editori Payot e C.i Losanna.

ALLEMAND F. — Leçons de choses et narrations — pour l'enseignement
(1892) intuitif et la composition dans les classes élémentaires. 3e édition.

BLANC Henry. — Cours élémentaire d'Histoire Naturelle - à l'usage de l'enseignement second. Zoologie. 2e édition.
b). L'Homme. — Notions d'anatomie et physiologie - avec
(1908) 100 figures. 2e édition.

CAIX et ROSIER — Manuel de Géographie physique destiné aux classes
(1908) supérieures des établissements d'instruction secondaire.

CHRIST dott. P. — L'Eglise chrétienne et ses mœurs. Tableau d'His-
(1901) toire traduit de l'allemand par Louis Gournaz, pasteur.

COMEE E. et W. PILET — École Musicale - Recueil de chants - à l'usage
(1903) de l'enseignement primaire et secondaire.

DUPRAZ L. BONJOUR E. — Anthologie scolaire (1908)
(1908)

FROSSARD et CORTHESY — Cours de Géométrie pratique à l'usage des
(1908) écoles primaires. 8e édition.

GRANDCHAMP A. et MARCEL E. — Cours de Comptabilité.

GRAND, WEBER et BRIOD — Mon premier livre. Livre de lecture à
(1908) l'usage de la 1e année d'école.

JACCARD et HENCHOZ — Leçons de choses et éléments de sciences
(1907) naturelles, à l'usage des élèves du degré intermédiaire des écoles primaires. 1e édition.

JACCARD Paul. — Cours élémentaire d'Histoire naturelle - à l'usage de l'enseignement secondaire. - Botanique - 2e éditon.

HENCHOZ P. — Pour les petits. - Premier livre pour les enfants. - Lecture, écriture, dessin.

HOINVILLE F. und HÜBSCHER F. — Deutsches Lesebuch für höhere
(1899) Klassen.

..... ? — Les premiers pas. - Lectures graduées. 1e recueil, 2e
(1909) recueil.

MAGNENAT J. — Abrégé de l'histoire de la Suisse — destiné à l'enseigne-
(1900) gnement second^e. 5e édition.
(b. 1899) Petite histoire de la Suisse — à l'usage des écoles primaires. 5e édition.

MAILLEFER Paul — Cours élémentaire «d'histoire generale» — à l'usage de l'enseig. second.^e
1e volume — Histoire ancienne et du moyen âge.
2e » — Histoire moderne et contemporaine; 2e édit.
b. Histoire du Canton de Vaud. (1903).

PELET Louis — Exercices de Calcule Orale. Livre du maître et livre
(1908) de l'élève.

RUTZEL Aug. — Exercices de Conversation allemande avec vocabulaire
(1886) systématique.

ROSIER W. — Géographie générale — Asie, Afrique, Amérique,
(1902) Océanie. 2e édition.
b — Géographie générale — Europe. — 3e édition, 1903.
c. — Histoire de la Suisse — Cahier 1^r pour les élèves du
(1904) degré intermediaire des écoles primaires.
d. — Histoire illustrée de la Suisse — à l'usage des écoles
(1905) primaires.
e. — Manuel-Atlas — destiné au degré supérieur des écoles
(1906) primaires. 2e édition.
f. — Suisse — et premières notions sur les cinques parties
(1906) du monde. 3e édition.

RUEGG H. R. — De l'enseignement de la langue dans les écoles élé-
(1883) mentaires. — Ouvrage destiné à servir de guide aux instituteurs.

SENSINE Henri — L'emploi des temps en français ou le mécanisme du
(1908 verbe. — Mèthode à l'usage des étrangers. 5e édition.
b. — Chrestomathie française du 19e siècle. Poètes et Pro-
(1906) sateurs. 3e édition.

SCHACH H. — Deutsches Sprachbüchlein — für die Primarschulen.
(1906) 2e édition.
(b. 1906) — Nouvelle méthode d'allemand, basée sur l'enseignement intuitif. — Cours inférieur et cours supérieur. 4e édition.
(c. 1908) — Premières lectures allemandes. 2e édition.

SYLLABAIRE illustré. — Premier exercices de Lecture — par un ami de l'enfance.

(Continua.)

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini - BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	» 0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	» 0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	Nuovo Abaco Elementare	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

QUADERNI OFFICIALI

per le Scuole primarie e maggiori

		per 100 copie
Mod. A	— *Esercizi di Lingua* per la I. Classe delle Scuole primarie	Fr. 7.—
» B	— *Esercizi di Lingua* » » II. » » » »	» 7,—
» C	— *Aritmetica* in tutte le Classi delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 7,50
» D	— *Composizioni* per III o IV Classe delle Scuole primarie e per le Scuole maggiori	» 8,50
» E	— *Disegno* per I e II Classe delle Scuole primarie	» 7,50
» F	— *Disegno* per III e IV Classe delle Scuole primarie	» 8,50
» G	— *Contabilità* per la IV Classe delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 25,—

PER LE SCUOLE DI DISEGNO

		per 100 copie
Quaderno N. 1	da 15 fogli reticolati pel disegno	Fr. 20,—
» » 2	» 5 » sostenuti	» 10,—
Serie I - A e B	- 2 fogli sciolti reticolati del formato 25/36	» 2,—
» *II - A-E*	5 » » » » » 23 33	» 5,—
» *III - A-E*	5 » » » » » 33/46	» 10,—

NB. — Sconto in proporzione agli acquisti.

QUADERNI USUALI da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 40

Sconto in proporzione dell'acquisto

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — *LOCARNO, 15 Maggio 1910* — Fasc. 9

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* Rag. Ercole Ghirlanda — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

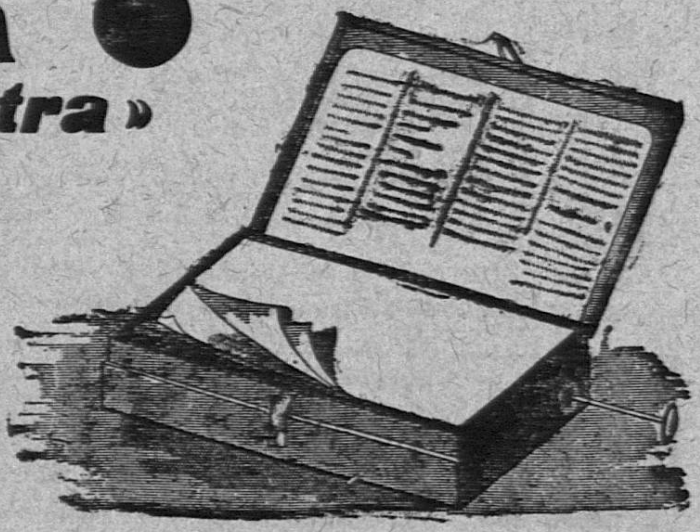
Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***

Novità

« *Non plus ultra* »



Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco.**

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la

S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.